Giovedì 13 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 11.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il romanzo francese.

Oltrechè i suoi fantastici romanzi sensazionali, dedicati alle signore e signorine che leggono le Appendici de' Fogli politici, la Francia regala al mondo, e nel più puro loro *verismo*, drammi giudiziarii da destare egual curiosità come i romanzi. Quindi nessuna meraviglia se la Stampa, ridotta mestiere, si interessi a que' drammi e conceda loro la maggior pubblicità.

Da settimane, anzi da mesi, pur ne' Fogli italiani c'era una rubrica quotidiana: *l'affare Dreyfus, il processo Esterhazy*. Finalmente jeri un telegramma da Parigi annunciava, con l'assoluzione del secondo eroe romanzesco, l'epilogo del dramma giudiziario.

Però nelle scorse settimane, anzi negli scorsi mesi, quante emozioni! e quale lezione riguardo l'ingegno umano nel tessere episodj cotanto maliziosi! Per lo agitarsi nell'*affare Dreyfus* in Francia quasi non si pensava ad altro, ed il deportato nell'*isola del Diavolo*, traditore del suo Paese, rinacque alla celebrità.

Ignoriamo se i patrocinatori suoi, che, come è voce, raccolsero somme ingenti per tentarne la riabilitazione, cesseranno dall'impresa. Veramente, l'essere stato assolto dal Consiglio di Guerra l'ufficiale che veniva accusato del delitto, di cui Dreyfus sarebbe vittima innocente, dovrebbe sconsigliare da altre prove. Ma il Genio de' romanzieri di Francia potrebbe suggerire nuovi espedienti, nuovi episodj; perciò, nemmeno dopo l'assoluzione di Esterhazy, l'*affare Dreyfus* può dirsi chiuso. Forse ricompariranno altre *dame velate*; forse il famoso *bordereau* verrà sottoposto ad esame di altri tecnici; forse la Stampa, che per questo *affare* conseguì lucri favolosi, tornerà a declamare, persistendo nel ritenere la condanna del traditore quale *errore giudiziario*.

Ed in Francia si divertino pure! e tra Fogli politici e Giornali illustrati facciano pur a gara per divertire il Pubblico, creando nuove emozioni!

Ma, in Italia, crediamo che dell'*affare Dreyfus* se ne abbia avuto abbastanza! E noi riteniamo che i Lettori della *Patria del Friuli* ci debbano essere grati per non averli intrattenuti ogni giorno, per settimane e mesi, sugli incidenti di un *affare giudiziario* di scarsa importanza per noi italiani.

Una sola riflessione crediamo non inopportuna, e concerne l'essersi parte del dibattimento tenuta a porte chiuse per riguardi internazionali, come pure i molti sospettati od implicati nell'*affare*. Il che non torna per certo ad onoranza di Ufficiali, e, di più, Ufficiali d'un Esercito repubblicano!

Prevedesi che dopo la assoluzione, di cui il telegramma citato diede l'annuncio, la Stampa francese non tacerà. Ma sarà finalmente ora che la Stampa italiana rinunci a farsi èco di certi *affari* d'oltr'Alpe. Difatti, pur troppo, riguardo a crimini, ne abbiamo ogni giorno in casa nostra, e drammi giudiziarii ed episodj sensazionali non mancano alle nostre Assisie e ai nostri Tribunali.

Quanto alla *Patria del Friuli*, non che ricorrere a fonti straniere per cercare siffatte emozioni, nemmeno le attingerà ai Giornali italiani. Crediamo che basti, riguardo a *cronaca rea*, quella che si svolge nei confini della Provincia. E con rammarico c'è da annotare che, per varietà de' reati, essa cronaca comprende ormai tutti quelli cui il Codice penale registra, cioè tutte le gradazioni della perversità umana!

Anche la «dama velata» fu svelata e condotta in carcere.

Crediamo che nelle storie di nessun paese come in quelle di Francia, la donna, e massime certe donne, abbiano tanta parte.

Durante l'ultima agitazione, certamente non finita ancora, per ricercare se Dreyfus veramente fosse colpevole non piuttosto la vittima; ed in tutto il *cancan* sollevatosi a proposito del maggiore Esterhazy, che il Tribunale di guerra assolse, ma che per molti resta quel che era... e non era un fior di galantuomo: durante tutto quel periodo spesso venne tirata in campo una *dama velata*, che forse più propriamente si sarebbe dovuta qualificare *una pedina velata*.

Ora, la *dama* sarebbe *madama* Jouffroy d'Abbans, la quale minacciò il maggiore Faucher, se non le rimetteva ventimila franchi, di accusarlo di avere lui compilato il famoso *borderau* pel quale — pare — Dreyfus trovasi relegato all'isola del Diavolo. Il maggiore Faucher non ci pensò molto; e denunciò *madama* di ricatto. E la polizia parigina, dopo ch'ebbe perquisito il domicilio della velata *dama*, l'arrestò interrompendo un idillio d'albergo, poichè oltre *madama*, fu arrestato anche un suo complice, col quale essa trovavasi appunto in albergo.

Vienna, 12. In seguito ad ordine del ministero della giustizia, il tribunale provinciale ha definitivamente sospeso la procedura avviata contro i deputati che avevano preso parte alle scene turbolenti avvenute nelle ultime sedute del Parlamento.

Geroglifici e zampe di mosca.

La calligrafia, dopo aver avuto la sua èra di prestigio e quasi di gloria, ha molto perduto d'importanza, e forse la macchina da scrivere finirà con l'ucciderla.

Nessuno oggidì annette più valore alle belle lettere a ghirigori e agli eleganti arabeschi che formavano il vanto di certi artisti di una volta; è passato il tempo in cui una bella scrittura vi apriva tutte le porte.

Oggi, che gli illetterati si contano sulle dita, e che tutti, o quasi tutti, scrivono decentemente, queste bagatelle hanno perduto il loro valore, valore del resto, convenzionale e fittizio. Tutto ciò che si domanda ora ad una scrittura è che sia leggibile.

Ma per quanto semplice apparisca, tale condizione non è tanto facile a ottenersi quanto si potrebbe credere. Basta vedere quelle zampe di mosca, quei geroglifici indecifrabili che vanno in giro per il mondo. Vi sono delle scritture che ci vuole un anno d'esercizio per impararle a leggere.

Questa maniera di scrivere è forse da attribuirsi alla grande nevrosi che infierisce sempre più sui raffinati della civiltà, colpendo le anime, i cervelli e i muscoli? O non sarebbe piuttosto un sintomo di quella impazienza universale che ci condanna tutti a vivere o poco o molto in una specie di febbre, perchè agitati da ogni parte da cure varie e complesse, pensiamo con tanta rapidità, che il gesto ha gran fatica a seguire il pensiero? Oppure non abbiamo a vedere che una nuova forma di posa, uno «snobismo» inedito, che estende fino al meccanismo della scrittura, vale a dire fino alla manifestazione dello stile, il caso patologico di quei decadenti che, gonfi di vanità, e sdegnosi della folla, affettano di rendersi incomprensibili?

Ad ogni modo questo è certo, che vi sono delle categorie professionali che sembrano mettere una specie di piacere nello scrivere in *rebus*. Non è forse il caso di moltissimi funzionarii amministrativi, la cui firma assomiglia a tutto ciò che si vuole, fuorchè a un nome di cristiano, come se avessero non so quale interesse misterioso a dissimulare la loro responsabilità dietro un incognito insolubile? Non è questo il caso — e qui l'affare si fa molto più grave — di tanti medici, le cui ricette sono altrettanti geroglifici?

Si raccontano a questo proposito delle storie straordinarie, che farebbero ridere, se non fossero invece tali da far fremere, poichè mettono a repentaglio la salute e perfino la vita della povera gente.

La questione appunto è all'ordine del giorno in Germania e in Inghilterra, dove Labouchère, direttore del *Truth*, sta organizzando una campagna giornalistica per costringere i medici a stampare le loro ricette, per facilitarne e assicurarne l'esecuzione fedele.

Quest'idea è stata ispirata dalla confessione di un farmacista, il quale diceva, che presentandogli una ricetta poco leggibile, cercava sempre di far del suo meglio, ma se poi quella era assolutamente indecifrabile, allora consegnava un medicamento qualunque, quello che a lui sembrava migliore.

D'altra parte, il dott. Carlo Binz, professore di farmacologia all'università di Bonn, ha testè pubblicato, sul medesimo argomento, un bellissimo articolo, destinato a produr sensazione anche fuori di Germania.

Dai fatti raccolti e commentati dal prof. Carlo Binz, si può trarre la conclusione che l'abbominevole scrittura, sistematicamente adottata, in mancanza di altra superiorità originale che li distingua, da certi medici, è indizio di una vanagloria colpevole o di una stordidaggine che non ha scusa.

Quando si pensa seriamente a ciò che si scrive, si scrive leggibilmente. Per un medico sopratutto, le cui decisioni possono avere conseguenze gravissime, è un dovere di scrivere in modo da esser letto e inteso da chicchessia, e da ridurre alla più stretta misura i pericoli di errori e di malintesi.

Coloro che non si conformano a questa prescrizione, peccano non soltanto contro il dovere professionale ma ancora contro il dovere umanitario, e i loro errori, in cui c'entra alle volte altrettanta ignoranza quanta distrazione o nervosità, non saranno mai biasimati abbastanza severamente...

Il Binz cita a questo proposito delle enormità: un medico che, invece di chinino, prescrive morfina; un altro che, per gli occhi di un bambino, ordina, invece di protocloruro di mercurio (calomelano) bicloruro (sublimato corrosivo) e gli fa perdere la vista, mentre lui finisce in prigione; un altro che, invece di 15 goccie, dà 15 grammi di tintura d'oppio e manda il suo ammalato al mondo di là.

Fortunatamente non tutti i casi finiscono in maniera così tragica. Testimonio quel medico, che, per calmare i dolori intestinali di un suo paziente, gli prescriveva:

Sub-nitrato di bismuto 0.30
Pulvis Doweri 0.20

La scrittura era talmente brutta che il farmacista, invece di *pulvis Doweri* lesse *pulvis sacchari* o compose la sua medicina in conformità, mettendovi, cioè dello zucchero in polvere. E il più bello è che il malato trovò che gli aveva giovato molto.

Questi esempi, che si potrebbero moltiplicare all'infinito, bastano però a dimostrare come i medici, che non si curano di scrivere leggibilmente, assumano una responsabilità gravissima; perchè negligenze di questo genere possono costare la vita di un uomo.

Se ai medici il dovere di scriver bene s'impone imprescindibilmente, non è però da credersi che gli altri non abbiano pure a conformarvisi.

Non si scrive che per esser letti e compresi; e quella di farsi leggere è una forma di cortesia alla quale ognuno è obbligato.

Le feste siciliane.

I quadri storici.

Palermo, 12. — Lo spettacolo al Politeama riuscì magnifico. Alcuni quadri commossero ed entusiasmarono.

I Principi rimasero in teatro fino al termine dello spettacolo. Ritornando alla reggia, furono acclamati.

Le visite del Principe di Napoli.

Il Principe di Napoli, nella giornata si recò al museo nazionale e tornò a visitare l'esposizione delle memorie storiche e l'Istituto Maria Adelaide dove fu ricevuto dal presidente del consiglio di Rudinì giunto a Palermo nella mattina.

Il monumento ricordante il voto del 1848.

Nel pomeriggio di jeri, in Piazza Croci, alla presenza dei Principi di Napoli, Di Rudinì, Brin, Gallo, ed altre autorità, del duca della Verdura presidente del Comitato delle Feste, ed unico superstide della Camera dei Pari siciliana, nonchè dei superstiti della Camera dei Comuni, tra cui Crispi, ed altre rappresentanze fu scoperta la stella di marmo ricordante come nel 1848 per voto del Comitato generale, venne iniziata la costruzione di via della Libertà. Grande entusiasmo.

Alle ore 2 pom. i Principi lasciarono la tribuna, salutati da immense acclamazioni.

Al municipio.

Pure nel pomeriggio vi fu il ricevimento al palazzo di città per lo scoprimento della grande lapide commemorativa nella sala Antinoc.

Il telegramma del Re.

Il Re ha spedito al principe di Napoli il seguente dispaccio:

«In questo giorno in cui un popolo forte e generoso celebra il cinquantesimo anniversario delle lotte gloriose, per la sua libertà, il mio cuore è lieto di saperti in mezzo ad esso, partecipe delle sue gioie e delle sue speranze. — Mi è pure di grande compiacimento vedere presso te la nostro carissima Elena, desiderosa di conoscere da vicino la terra ove le più gagliarde virtù si associano agli affetti più gentili. Affido ad entrambi interpretare l'animo mio verso la città di Palermo e l'intera Sicilia in cui l'affetto e la fiducia nella nostra Casa hanno secolari tradizioni. Porgendo il mio saluto agli onorandi superstiti di giornate divenute gloria nazionale, dite loro i miei voti, onde siano a lungo conservati all'affezione e alla riconoscenza mia e della patria.

Al Teatro Vittorio Emanuele.

Alla gran serata di gala il teatro era splendido. I principi furono fatti segno a grandi ovazioni.

Nelle altre Città.

In quasi tutte le città dell'Isola fu solennemente commemorata la data odierna.

I fasti della fame.

Cadice, 12. — Operai disoccupati attaccarono Santa Lucar Barameda e ne saccheggiarono i magazzini. Si praticarono numerosi arresti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Morire, voi, madamigella? interruppe il giovane, con indignazione. Voi così bella, così dolce e pura, morire in sulla primavera della vita? No, no, Dio non permetterà una simile ingiustizia. Non è forse vero che voi vorreste essere liberata da questa spaventosa prigione, che vorreste isfuggire dagli artigli del vostro crudele appressore, veder il mondo, gioire come gli altri della vostra parte di vita, gustare dei piaceri che sono permessi, rinfrescare la vostra anima alle pure sorgenti dell'amicizia, della simpatia e dell'amore?

La donzella, profondamente commossa dal suono della voce di Ugo, teneva i suoi sguardi fissi sugli occhi neri e brillanti del giovane.

Ella non comprendeva forse bene quel ch'ei volesse dire, poichè non rispondeva; ma una lietezza incosciente raggiava sul suo bel volto.

In quel momento senza dubbio, ella aveva dimenticato il suo avolo, nonchè il mondo intero.

— Non è vero che voi vorreste essere libera e vivere nel mondo come le altre donzelle pari vostre?

— Oh, sì, recarmi ove voglio, rispose Ida con un sospiro; gioir dell'aria, dello spazio, dell'amicizia, della libertà, tutte parole celesti che io ben conosco, ma che...

— Ebbene, madamigella, interruppe Ugo, c'è un mezzo, un mezzo infallibile di poter aver tutto ciò.

— No, no, mormorò la giovanetta, con incredulità.

— Non vi offendano le mie parole, madamigella, proseguì Ugo, un po' meno timidamente. Il tempo è prezioso: andiamo diritti allo scopo a cui tendo con tutte le mie forze. Il mezzo, l'unico mezzo per isfuggire alla ingiusta tirannia del vostro avolo, è... è il matrimonio. E' un marito, che troverebbe nella legge stessa, il diritto di proteggervi contro tutto il mondo e contro tutti gli affanni... Mi comprendete voi, madamigella?

— Sì, sì, un marito, comprendo, rispose dessa, con un triste sorriso. Ma a chi potrebbe venir in mente di sposare la povera Ida? Io non vedo mai persona, se non alla domenica, transitando per via: dei contadini e qualche volta la vostra famiglia.

— Ascoltatemi con indulgenza, disse Ugo, animandosi sempre più, benchè ei facesse ogni sforzo per padroneggiare sè medesimo. C'è un'uomo, che a vostra insaputa, soffre da più di sei mesi del vostro dolore, che vi vede tutte le notti ne' suoi sogni, il cui pensiero vi segue dappertutto, che piange sui vostri infortuni e domanda ad ogni istante al Cielo la vostra liberazione. Quest'uomo vi ama con tutte le forze dell'anima sua; la sua vita non ha altro scopo che la vostra felicità; quest'uomo — ah, madamigella, non mi respingete no, quest'uomo è Ugo di Giersteen.

Ed il giovane stese le sue due mani verso di lei, attendendo ch'ella si pronunciasse.

Ma la donzella lo guardò con istupore, si nascose il volto tra le mani e si mise a piangere.

Vi fu un'istante di silenzio.

— Ahimè, io mi sono ingannato, madamigella, perdonatemi, mormorò Ugo.

La giovanetta rialzò il capo, e domandò sorridendo attraverso le lagrime:

— Voi Ugo, voi avete pianto sulla triste mia sorte? No, no, è impossibile, non è vero?

— Dio m'è testimonio, rispose il giovane. Se giammai amore più puro e più sincero arse entro il cuore di un'uomo, che la sua celeste giustizia...

— E voi mi sceglieresta per moglie? voi mi condurreste in società? voi mi rendereste libera? felice?

— Oh Ida, se una simile fortuna mi accadesse, io non penserei più che ad una cosa sola: farvi dimenticare tutto ciò che voi avete sofferto. Vostra madre è ricca, la mia del pari. La vostra vita trascorrerebbe in mezzo ad un paradiso di pace, di gioja e di amore. Io sarei ben fiero di condurvi a Bruxelles in mezzo alla società più brillante; vorrei vedervi vestita come una regina. L'inverno noi ci recheremmo ai balli, ai teatri, ai concerti. L'estate visiteremmo le stazioni balneari le più in voga. Mia unica cura sarebbe quella di andar in cerca di ciò che più può allettarvi, ed io non chiederei per ricompensa se non un sorriso, che mi direbbe essere voi felice.

Di tratto in tratto, una lagrima scorreva sulle guancie della giovanetta.

— Ida, Ida, chiese Ugo, una simil sorte non vi pare abbastanza bella per piacervi.?

— Ah, sarebbe il paradiso quaggiù, rispose ella scotendo il capo. Io non ho mai osato sognar nulla di simile; senonchè nella bella vita che voi mi avete descritto, io non vedo posto per la mia povera madre.

— Ella coabiterà con noi, Ida; ella non ci lascierà un solo istante, e parteciperà a tutte le nostre gioje.

— Ed il mio avolo?

— Oh, lui, no, Ida?

— Difatti egli vuol esser sempre solo, egli odia la società. La gajezza gli fa male. — Ma come siamo insensati! sclamò d'essa tutto ad un tratto, riacquistando il senso della realtà. Mio nonno non lo vorrà punto, ed egli mi sgriderà bruscamente, e mi punirà fors'anco, perchè noi siamo rimasti così a lungo fuori, senza prima far ritorno presso i nostri parenti.

— Sì, Ida, lo so bene, rispose il giovane; ma rispetto alla legge, il vostro avolo non può influir nulla sul vostro avvenire. Siccome vostro padre è morto, nessun'altra persona all'infuori di vostra madre, può disporre della vostra mano.

— Come vi ingannate, voi! Il mio avolo, è invece il solo padrone; la mia povera mamma trema ancor più di me, sotto il gioco della sua inesorabile severità.

— Siete voi che vi ingannate, Ida. Noi uomini, noi conosciamo la legge. Se voi lo bramate e se vostra madre lo vuole, voi riuscirete a rompere i ceppi della vostra schiavitù.

«Ascoltatemi bene. Fra alcuni giorni mia madre si recherà ad Ouden-Steen per chiedere alla vostra, s'ella consente alla nostra unione. Preparate intanto vostra madre a quel colloquio e, se vi è duopo, pregate, piangete, supplicate...

(Continua).

LA «CITTA' MORTA» di Gabriele D'Annunzio.

La tela del dramma

Al teatro della Renaissance a Parigi, sono da parecchi giorni cominciate le prove del tanto aspettato dramma di Gabriele D'Annunzio, la *Città Morta*.

La *Città Morta* ci dirà quale sia il valore di Gabriele D'Annunzio come autore drammatico. Il *Sogno di un mattino di primavera*, che fiaschegg ò solennemente a Roma l'altra sera, è una semplice fantasia poetica. La *Città Morta*, invece, è una vera e propria opera drammatica: in essa si svolge un'azione rapida, violenta, altamente tragica. Si concentra in quattro personaggi. Un marito, il poeta Alessandro; la moglie di lui, Anna, divenuta cieca; un giovane scienziato archeologo, appassionato delle ricerche del passato, che si chiama Leonardo, e sua sorella, la casta e ideale Bianca Maria.

Questi quattro individui si conoscono da lungo tempo e sono legati dalla più intima amicizia. Essi sono venuti a Micene, la città morta, dove Leonardo si è proposto di trovare la tomba degli Atridi: sogno splendido, che è in procinto di realizzare.

Il poeta Alessandro, sposato da molti anni alla cieca Anna, si è a poco a poco innamorato della bellezza sovrana della sorella del suo amico, Bianca-Maria, che, dal canto suo, si è lasciata prendere dal piacere di sentirsi amata, e gli corrisponde, idealmente, il suo affetto.

Ma tutti intorno ad essi ignorano questa passione, divenuta immensa, irresistibile, al punto che la cieca la sospetta, la indovina.

E nel primo atto Anna lascia discretamente comprendere alla giovine i suoi dubbi... Il marito torna da una escursione, porta un mazzo di fiori di campo a sua moglie, che sa non essere stati raccolti per lei, e, melanconicamente, li fa offrire a Bianca-Maria. Racconta la sua passeggiata: ha veduto nel cielo un branco di allodole che si innalzavano verso il cielo, cantando il loro inno delirante alla luce, e una di esse, per avere troppo cantato, per essersi troppo inebbriata dell'azzurro del cielo e dei raggi del sole, è morta...

Questo è il simbolo delicato e poetico del destino che aspetta gli affamati di ideale, i troppo puri e troppo appassionati amanti della bellezza e dell'amore, destino profetico di Bianca-Maria.

D'improvviso esclamazioni, di gioia e di entusiasmo arrivano alle orecchie dei personaggi: la tomba degli Atridi è scoperta.

Il secondo atto si svolge nella «sala dell'oro» di un palazzo di Micene.

Tutte le richezze trovate nella tomba degli Atridi, i catafalchi di Agamennone e di Cassandra, le urne funerarie di altri eroi sono là. Bianca-Maria è sola e allinea le urne sacre. Alessandro arriva, le parla per la prima volta del suo amore, contro il quale non può più lottare. Resistenza timida di Bianca-Maria, suo timore di togliere alla Cieca ciò che le rimane di felicità.

Ma Alessandro fa tacere gli scrupoli della giovane e pone su le labbra di essa il bacio del fidanzato... La Cieca arriva in quella.... capisce che qualche grave avvenimento si è compiuto, i suoi sensi di sibilla le rivelano la scena che ha interrotta. Tocca la mano febbricitante del marito e dice a Bianca: «Baciami... le tue labbra abbruciano... »

La terza e ultima parte dell'atto accade fra Alessandro e Leonardo, che viene a confidare all'amico, di cui ignora l'amore per Bianca-Maria, l'orribile segreto che lo soffoca: ama la propria sorella! Gli racconta le atroci sofferenze, le angosce, la disperazione cagionate dalla spaventevole passione, che non può riuscire a distruggere.

Nel terzo atto Anna è decisa a scomparire.

Essa è certa, oramai, dell'amore del marito per un'altra, considera la propria vita inutile, e morrà. Fa alla propria nutrice, personaggio secondario, un delizioso racconto dei suoi ricordi di infanzia, del suo amore nascente per Alessandro, del coronamento di questo amore, e sarà coraggiosa davanti alla morte.

Leonardo viene a vederla. Ella lo sente triste e sventurato. Gli dice: «Io sono la cagione della vostra tristezza. Vostra sorella ama ed è amata da Alessandro, io sono il solo ostacolo alla loro felicità: tranquillizzatevi, sparirò.»

A questa confidenza inattesa, Leonardo, disperato, fugge; la Cieca vuole richiamarlo, ma alle sue grida Bianca-Maria accorre. La Cieca induce dolcemente la giovane a farle la confessione del suo amore per Alessandro: «Sì, voi avete indovinato, — le risponde la casta fanciulla, — sì l'amo, ma sono pura! Tenetemi presso di voi, la vostra presenza mi difenderà contro la caduta...»

Al quarto atto Leonardo si dice che sua sorella non deve più vivere, perchè è cagione di troppe sventure: per essa, la Cieca vuole uccidersi; per essa, Alessandro è folle d'amore; per essa, egli stesso, suo fratello, è colpevole del delitto spaventevole di amarla... Essa deve morire... Si versa da bere... Il mormorio dell'acqua che scende nel bicchiere evoca l'idea della prossima fontana... E' la che essa perirà.

Bianca-Maria gli dice:

— Allontanami di qui, fratello: io non posso più vivere in questo luogo. Allontanami...

— Vieni — le dice Leonardo.

E' alla fontana Perseia che ha luogo il quinto atto. Bianca-Maria è morta, stesa presso la sorgente zampillante. Il fratello l'ha strangolata con le sue trecce ed inondata di acqua pura.

Egli racconta all'amico come l'ha uccisa e perchè «era necessario» che essa rimanesse incontaminata, era necessario arrestare la folla dei cataclismi che la sua vita stava per generare intorno a lei in questo suolo fatale dove si sprigiona il soffio della fatalità antica.

Guidata dal proprio istinto, Anna arriva...... Chiama il marito, chiama Bianca-Maria... e i suoi piedi urtano il cadavere della giovinetta. Si precipita sopra di lei, e nella terribile commozione, nel terrore dell'avvenimento che presente, i suoi occhi si chiudono nuovamente alla luce, e grida simbolicamente:

— Io vedo! Io vedo!

Una circolare del ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, on. Branca ha richiamato con una circolare l'attenzione di tutti i funzionari da lui dipendenti, sulla necessità che scompaia la tradizione di una continua guerra tra il fisco ed il contribuente.

Il ministro delle finanze ritiene che il funzionario debba agevolare il contribuente nell'interpretazione delle leggi, mai sorprenderne l'ignoranza per aggravarlo di multe o di tasse; e che tanto più si possa essere inesorabili contro i frodatori dell'erario, quanto più il prudente paziente concorso degli impiegati, specie dei destinati a riscuotere i pubblici tributi, agevoli il contribuente ignaro, temperando le acerbità fiscali.

LE ASSICURAZIONI.

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio si riprenderà fra breve lo studio per riforme alla legislazione sulle assicurazioni. E' noto che vicende parlamentari e politiche non permisero che la Camera si occupasse dei progetti già concretati dall'on. Grimaldi prima, dall'on. Boselli poi. Lo svolgimento e gli atteggiamenti dell'istituto assicuratore, quali si ebbero a notare nel nostro paese in questi ultimi anni, dimostrano come importi provvedere. E' l'assicurazione sulla vita, nelle diverse sue forme, che reclama uno studio maggiore e provvedimenti di maggiore entità e convenienza.

L'*Economista d'Italia* trattando nel suo ultimo fascicolo intorno a riforme da apportarsi alla legislazione sulle assicurazioni, soggiunge che nè per la costituzione delle Compagnie nazionali, nè per l'ammissione delle Compagnie estere, sembra più possibile quella libertà sconfinata, che si ammise sino al presente, sia quanto ai mezzi, sia quanto alle modalità di funzionamento.

Mette in rilievo il citato giornale, che funzionano in Italia delle Compagnie di assicurazione sulla vita a base di ripartizione, l'una americana, l'altra inglese, che operano abbastanza largamente, per effetto delle tariffe speciali e ridotte, che applicano; mentre tale sistema di assicurazione sulla vita è stato ufficialmente condannato, come scorretto, negli Stati Uniti, dove i fallimenti delle Compagnie della specie, si sono moltiplicati con la rovina di migliaia di famiglie.

Si rileva ancora come aumentino sempre più le Casse che si prefiggono di assicurare pensioni da un massimo di L. 2000 (Cassa Diatto di Torino) a un minimo di 240 (Cassa Sociale di Genova), contro versamenti di 1 lira o poco più al mese, per 20 anni; queste Casse sono condannate dai tecnici, sebbene alcuni Prefetti, come quelli di Torino e di Venezia, probabilmente non iscorgendovi che uno sforzo lodevole verso la previdenza, non esitano a raccomandarle. Questo intervento dei Prefetti a raccomandare speciali istituzioni di assicurazione non si ritiene tuttavia lodevole.

Queste «Casse Pensioni» sorte di recente in Italia vennero originate dalla Società francese *Les prevoyants de l'avenir*. Ora leggiamo che in una recente riunione dei soci di questa Società, tenutasi a Parigi, i soci nuovi, sacrificati iniquamente ai soci originari, tumultuarono, sino a scendere a fatti di sangue.

Zanardelli e il domicilio coatto.

Si conferma che l'on. Zanardelli presenterà, d'accordo col ministro dell'interno, un nuovo progetto di legge sul domicilio coatto, totalmente diverso da quello dell'on. Rudinì e Costa, informato a principii più liberali.

Un centenario europeo.

Inventori del metro e del chilogramma.

Si approssima il centenario del metro: e ci sarebbe da scommettere che neanche uno su mille di coloro che adoperano il metro ogni giorno, ha una lontana idea degli studi che è costato quell'arnese che pare si semplice.

Il 22 giugno 1798, dinanzi all'Assemblea francese, comparivano, con grande solennità, parecchi scienziati che avevano avuto dai loro governi l'incarico di dar forma precisa al nuovo sistema metrico decimale, e fu il Van Swinden che presentò il campione del metro e del chilogrammo. La storia ci ha conservato i nomi di Fortin e di Lenoir, i due modesti e abili operai che li avevano foggiati nel platino. E' bene, anzi, aggingere subito che quei due campioni, verificati nel 1864, furono trovati precisissimi, come quando furono consegnati.

L'uomo ha sempre compreso la necessità di una misura. Nel museo del Louvre a Parigi si conserva una statua di un tal Gondeah, un architetto della Caldea che visse 2000 anni prima di Cristo. Egli tiene sulle ginocchia un piano di fortezza, e accanto un'asta graduata, simile a quella che adoperano gli agrimensori pei lavori catastali.

E non solo l'uomo ha sentito il bisogno di una misura: ma ha anche sempre capito la necessità di una misura uniforme per le linee, la superficie e il volume. I greci e i romani, infatti, avevano per la superficie e il volume misure proporzionali.

Torniamo però all'argomento.

Come fu inventato il sistema decimale? Tutti i popoli avevano le loro misure. E la lunga esperienza aveva dimostrato da un pezzo le gravi difficoltà che, nelle transazioni e negli scambi nascevano dalla varietà dei tipi. Ci voleva un tipo solo: e per averlo uniforme e costante, era intuitivo che bisognava chiederlo alla natura. Infatti, anche i selvaggi, quando debbono contare, si ricordano che la natura fornì loro dieci dita, e contano fino a dieci, ripetendo questa primitiva operazione quante volte occorre.

Il primo che diede forma pratica e scientifica a questa idea idea, fu il Mouton, celebre astronomo di Lione. Nel 1670 egli immaginò una misura presa dalla natura, che corrispondeva alla sessantesima parte di un grado di longitudine aveva 1000 per unità, e si divideva di mille in mille.

Nel 1699, un altro astronomo, il Picard, presentò un'altra proposta fondata sul principio della misura del tempo a mezzo dei pendoli isocroni: e anche questa aveva il mille unità, divisibile di mille in mille.

E tale idea fu ripresa nel 1718 dall'italiano Cassini e nel 1748 da La Condamine. Finchè, a furia di studi e di proposte si arrivò al metro preso sulla base del meridiano terrestre, di cui rappresenta una quarantamilionesima parte.

Così era inventato il sistema decimale che, come dicemmo, ebbe forma ufficiale nel 1798, ma non fu applicato, in Francia, che nel 1840, con legge del 4 luglio 1837. Qui da noi fu introdotto da meno che un trentennio.

Si compra a metro, si mangia a litro si corre alla bersagliera... con quel che segue

Il sistema decimale, d'altronde, non era cosa nuova. Anche gli antichi avevano la numerazione decimale; ma non potevano valersi del calcolo decimale perchè non conoscevano lo *zero*. Questa cifra rotonda e modesta è di invenzione relativamente recente. Risale a circa sei secoli dopo Cristo e fu inventata dai chinesi.

L'assemblea francese, entusiasmata del nuovo sistema, tentò di applicarlo anche alla misura del tempo. Ma non potendo obbligare la luna a smettere di fare la sua rivoluzione in 29 giorni e qualche ora, e la terra in 365 giorni e qualche ora, non approdò ad alcun risultato. E si conservano come curiosità certi orologi, fabbricati verso il 1799, col quadrante diviso in 10 ore di 100 minuti.

Perchè la nomenclatura del sistema metrico sia tutta greca, non si sa. Alcuni vollero mutarla: ma fu anche questo un vano tentativo che fu efficacemente combattuto dal Laplace nella sua celebre lettera al ministro Chaptal.

Il sistema metrico decimale, che funzionava in Francia fino dal 1840, fu poco a poco, in seguito a due conferenze internazionali, accettato da tutta l'Europa. Oggi solamente la Russia e l'Inghilterra non l'anno. Ma l'Inghilterra lo avrà in breve, perchè la Camera dei Comuni, nel giugno 1897, approvò una legge che, con molte riserve, accettava il sistema metrico.

Ed ecco dimostrato una volta di più che se non c'è nulla di nuovo sotto il sole, è pur vero che nessuna idea riesce ad imporsi senza lunghi studi e lunga preparazione.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI ha stabilito di rendere pubblico l'*Elenco dei Soci* ostinati nel non pagare nemmeno alla fine di dicembre, quando si devono chiudere i conti. Pubblicando i nomi, si farà un appello al loro amor proprio... e poi adagio del Conciliatore. L'Amministratore.

Cronaca Provinciale.

Nimis.

Intraprese notturne azzardate

L'aneddoto è un po' scabrosetto; ma tanto, già, non è il primo, che si narra su per i giornali, ed anzi ricordo che tempo fa ne accadde uno simile in un paesello di pianura che potrebbe essere Zugliano, se la memoria non m'inganna, il cui protagonista pagò una carta da mille lire per non incontrare qualcosa di peggio sulla via della giustizia, per dove lo avevano chiamato.

Ed anche il protagonista dell'aneddoto storico storicissimo qui accaduto verrà chiamato per la stessa strada; titolo, violazione di domicilio. Difatti, sapendo egli che il marito di una certa donna era assente, una notte si azzardò di entrare nella camera di lei; dove, levatesi le scarpe e sollevate le coltrici, vestito com'era si cacciò sotto di queste. Svegliossi la donna; e poichè, malgrado le ripetute domande, non otteneva risposta, ed anche per essere il suo non aspettato compagno ancora vestito, pensò che non doveva essere il suo sposo.

Allora fece per accendere uno zolfanello; ma l'altro, non appena ella cominciò a strofinarne la capocchia nel muro, balzò giù dal letto e via di corsa!

Ora, ripeto, dovrà comparire dinanzi all'autorità giudiziaria, la donna avendosi querelato contro di lui.

Vito d'Asio. (Pielungo).

Scuola d'arte, fondazione Ceconi. — *10 gennaio.* — Venerdì, 7 corr. venne data la seconda sessione d'esami del primo corso, di questa scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, a quei giovani che nella scorsa primavera dovettero interrompere il corso per recarsi all'estero a lavorare, e non poterono perciò far atto di presenza agli esami dello scorso luglio.

In poco più d'un anno che questa scuola è diretta dal prof. Giuseppe Querini, ha fatto veramente passi giganteschi, e lo manifestano i risultati soddisfacentissimi di cui diedero prova questi bravi giovani, nel giorno degli esami suddetti, presieduti dallo stesso fondatore sig. conte Ceconi, il quale ebbe parole d'encomio pel docente, e molto lusinghiere anche per gli alunni, e specialmente per quelli che meglio si distinsero.

Da parecchi giorni questa scuola è popolata di nuovi giovani venuti dai comuni limitrofi ad apprendere il disegno, avendo essa in questo breve spazio di tempo acquistata quella fama di cui si è resa meritevole mercè la capacità e le premure indefesse dell'Insegnante.

Domenica, 9 corr. furono esposti i lavori compiuti nel corso dell'anno scol.o 1896 97; molti furono i visitatori, e rimasero meravigliati al vedere in quest'umile cantuccio del nostro Friuli lavori con tanta accuratezza e deligenza eseguiti.

E ciò torna a lustro e decoro del nostro paese, a soddisfazione dell'illustre fondatore e di chi presta con tanto amore e zelo l'opera sua, a soddisfazione infine di tutte le persone che in qualsiasi modo vi contribuiscono.

Venzone.

Due arresti per la rapina in danno dell'oste Stroili. — Avete raccontato il brutto fatto accaduto nel nostro paese l'ultima domenica di dicembre, nella osteria di certo Daniele Stroili.

Un pregiudicato, il muratore diciannovenne Leonardo Clapiz di Vincenzo, entratovi con altri due giovanotti, rubava — mentre l'oste attendeva alle solite brighe del mestiere — salami, formaggi, una coperta da letto, ecc. E poichè l'oste se ne accorse e rivoleva la sua roba; il Clapiz lo accoltellava e fuggivasene: e fuggivano anche i suoi due compagni.

Non ancora l'oste è perfettamente guarito.

Naturalmente, l'autorità, che sulle prime non aveva potuto sapere chi fossero i due fuggiti — mentre il Clapiz veniva arrestato da alcuni testimoni del grave fatto, certi Giuseppe Bivoloni e Giovanni Del Fabbro; — non ristette dalle proprie diligenti ricerche finchè non assolò chi erano gli altri due; e finì con l'ordinarne l'arresto. Essi sono due muratori: tal Ippolito Di Bernardo e Antonio Bressan.

Come il frequentare cattivi compagni può condurre a mal partito!

Paluzza.

Disgrazia evitata. — Negli scorsi giorni, la guardia di finanza Bruno Sebastiano, essendo destinata a passare in servizio per otto giorni al casello sul Monte Croce, intraprese il viaggio carico di viveri e di altri generi necessari, movendo dalla frazione del Timau. Giunto a circa due terzi di strada, su per erta montagna, e avendo già camminato circa quattro ore, si sentì mancare le forze e cadde sulla neve che copriva il suolo per l'altezza d'un metro. La nevicata non cessava. Fortunatamente il Bruno ebbe ancora la forza di sparare tre colpi di moschetto che furono uditi dalla guardia scelta Pantini Luigi, che si trovava nel casello. Il Pantini accorse subito e riescì a salvare dal pericolo del freddo e delle valanghe la povera guardia, conducendola al posto, un grande casone riparato dai venti.

Un bravo ben meritato al salvatore.

Caneva di Sacile.

Banchetto. — Domenica nel solito locale gentilmente concesso dal sig. Domenico Gava, ebbe luogo il consueto banchetto di quella Società Operaia. Il pranzo riescì benissimo e con piena soddisfazione dei cento intervenuti.

Vi noto fra gli invitati l'on. Emidio Chiaradia, il sindaco Enzo Chiaradia, il medico dott. Gaetano Chiaradia, il sig. Gava proprietario del locale e tre rappresentanti della consorelle società degli artigiani di Stevenà.

L'onor. Chiaradia, col brio e coll'eleganza che lo distinguono — pregato — parlò delle origini e dei fini delle società operaie in genere e fini inneggiando alla concordia dei partiti e alla fusione delle due associazioni paesane. Le sue parole furono coperte da fragorosi applausi. Vi furono anche altri brindisi, tutti applauditi.

Prima e dopo il geniale simposio, il piccolo corpo filarmonico di Stevenà svolse un bel programma musicale, dimostrando buona disposizione alla buona arte.

A sera fra uno stuolo di baldi giovanotti e di non pochi uomini allegri, e una comitiva di vispe e belle ragazze s'intrecciarono le danze, che continuarono animate fino alle ore una e mezzo del mattino.

Tricesimo.

Le gioie del matrimonio. In Adorgnano, il giorno dell'Epifania, certo Gio. Batt. Marchettano schiaffeggiava la moglie per una sgradevole risposta uditane. La dolce metà pensò bene allora, di fuggire di casa. Domenica il Marchettano, alquanto bevuto, si recò al creduto ricovero di sua moglie, in casa cioè di certa Maria Asino e forzatamente volle entrarvi, minacciando e corponando, perchè voleva cavarne fuori la sua donna. Così andò a finirla per quella sera, in carcere, per minaccie e violazione di domicilio. E con di più, la moglie produsse querela contro lui, contro la suocera, per maltrattamenti e minaccie.

Il marito, raccontando la storia di quella fatale risposta, disse che bensì le disse di voler buttarla giù dalla finestra, se non taceva; ma sostenne averlo detto così per dire, come se ne dicono tante quando s'è incolleriti...

Alla larga da certe collere!

Nel domattina, cioè lunedì, il Marchettano fu scarcerato, d'ordine del regio Pretore di Tarcento, davanti al quale era stato tradotto.

Forni di Sopra.

Maestro. Con decreto prefettizio il signor Gio. Battista De Pauli venne nominato maestro alle scuole elementari di Marano Lacunare in quel di Palmanova.

Furto. In Lorenzago (Belluno) certo Pontil Giuseppe, di anni 28, di Prato Carnico (Udine) una notte della passata settimana involava, col mezzo di una lunga stanga degli oggetti di vestiario, del valore di lire trenta, ch'erano stesi sul poggiolo della casa abitata dal segretario e maestro di quel Comune.

Il Pontil che il giorno dopo il reato proseguì per la Carnia, venne con grande sua delusione, dal solerte brigadiere dei Reali Carabinieri, Carnegini Nicolò residente in Ampezzo, condotto in *domo petri*.

Stregna.

Dimostrazioni contro il Municipio.

Come in tanti altri comuni, massime alpestri, c'è pur quivi poca concordia riguardo gli affari municipali.

Il riparto dei consiglieri fra le singole frazioni è una delle cause di lotta; e vi si aggiunse ora l'inasprimento della tassa di famiglia.

Ciò valse a far inscenare una dimostrazione alquanto clamorosa dei malcontenti, contro il Municipio, all'indirizzo del quale si urlava: *Abbasso!*

Il cappellano don Luigi Blasuttig, il segretario ed un altro municipalista corsero a San Pietro a chiamare carabinieri.

Oggi, giovedì, si trova sul luogo anche il signor tenente, partito da Udine. Ma già, tutto è rientrato nella calma.

Meglio così!

Friuli Orientale.

Monfalcone, 11. — **Incendio al Cotonificio Triestino.** — Stamane verso le 9 nel locale Cotonificio Triestino scoppiò un incendio abbastanza rilevante, nel cosidetto salone delle *miscie*.

Andò distrutta tutta la grande quantità di cotone in pelo che colà trovavasi, nonchè la macchina che serve a mescolare i cotoni. Le potenti pompe dello stabilimento spensero in breve ora l'incendio. Accorsero pure i civici pompieri, e quelli delle altre fabbriche stavano pronti alla chiamata.

Il danno verrà liquidato dal Concordato austriaco delle Assicurazioni.

La fabbrica non soffre interruzioni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 13 Ore 8 ant. Termometro 3.2
Min. Ap. notte +0.6 Barometro 767.
Stato atmosferico Sereno
Vento N pressione stazionaria
IERI Bello
Temp. massima 10.6 minima 6.4
Media 7.37 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 13

Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.49	leva ore 22.58
Passa al merid.	12.15.51	tramonta 9.59
Tramonta	16 47	età giorni 21

Le visite del R. Prefetto.

Il comm. Prezzolini continua le sue visite ai vari luoghi della città ch' egli desidera conoscere di persona.

Iersera, fu alla Scuola d'arti e mestieri, accompagnato dal r. Provveditore agli studi cav. Gervaso e ricevutovi dai membri del Consiglio direttivo della scuola dott. Volpe e maestro Lazzarini e dal Direttore prof. Cav. Falcioni. Fu in tutte le aule e s'interessò dei vari insegnamenti impartiti, rilevando in generale la svegliatezza d'ingegno che le fisonomie degli scolari palesavano e la prontezza delle loro risposte. — La Scuola, quest'anno, segna ancora un progresso sui precedenti, sia per la frequenza come per l'alacrità nel lavoro.

Ieri stesso, il regio Prefetto aveva visitato, nel pomeriggio, le carceri giudiziarie.

Nozze bene auspicate.

Ieri ricevemmo la seguente comunicazione cortese:

Il cav. *Federico Marsilio* e la signorina *Elise Enderlen* partecipano alla S. V. il loro matrimonio oggi avvenuto.

Cordenons, 12 Gennaio 1898.

Allo sposo cav. Marsilio, consigliere della Provincia tra i più intelligenti e cortesi, mandiamo congratulazioni ed auguri.

=

Per la circostanza, furono pubblicate alcune interessanti notizie inedite sui provvedimenti presi ai confini della Carnia in occasione della famosa guerra di Gradisca; nonchè gli Statuti del venerando Comune di Suttrio.

Studente all'estero.

Fra gli studenti italiani che nell'anno testè spirato frequentarono l'Istituto Montefiore di Liegi e superarono gli esami finali in modo soddisfacente, notiamo: Della Giusta Fausto, di Udine.

Come volano i biciclettisti.

Il furto delle biciclette la è una specialità modernissima; e non tanto per la natura dell'oggetto rubato, che un tempo non conoscevasi; quanto perchè il ladro, servendosi della refurtiva medesima, presto involavasi agli sguardi e alle ricerche indiscrete dei suoi *persecutori*.

Tempo fa, per esempio, al signor Teodoro De Luca venne rubata una bicicletta; e sospettavasene autore un tal Giuseppe Variola fabbro ferraio ventunenne da Sesto al Reghena; il qual Variola — se non erriamo — fece parlare di sè anche a Gradisca sull'Isonzo e altrove. Ebbene, chi penserebbe, per esempio, che il Variola fu arrestato... a Palermo? e ch'egli, da Palermo, fu tradotto a Cagliari, dove subì processo (finito con assoluzione) per truffa di una bicicletta?..

E da Cagliari, dovrà essere condotto a Trapani, dove pure è imputato di consimile truffa. Così viaggia si può dire tutta Italia: e comodamente abbastanza: per ferrovia, in vapori di mare, come un Creso. La professione di farsi accusare per truffe di biciclette, se non proprio lucrosissima, dà almeno soddisfazioni assai rare... per chi si conserva onesto!

Osso mortale.

Quella povera donna di Tarcento, Giuditta Vattolo Gerussi, la quale fu dovuta operare al nostro Ospedale per estrarle un osso di maiale fermatoisi nell'esofago mangiando *brovada*; dovette soccombere, jermattina, malgrado l'operazione fosse riuscita.

Un caso di morbillo.

Veniva jeri accompagnato al nostro Lazzaretto, perchè affetto di morbillo, il domestico Giovanni Tonini fu Osvaldo ventitreenne, da Sevegliano (Bagnaria Arsa) da pochi giorni in Udine (Case Berghinz, S. Lazzaro 34).

Ubbriaco in acqua.

Iernotte fra le venti e le ventuna, al ponte della ferrovia sulla roggia oltre Paderno, un ubbriaco cadde proprio con la testa all'ingiù.

Per fortuna — c'è proprio un Dio per gli ubbriachi! — il messo comunale Vittorio Facci ne udì i gemiti. Camminando sullo steccato, inciampò nei piedi dell'ubbriaco.

Lo rialzò e lo mise sulla buona strada ma non potè ricavarne altro se non che si chiamava: *Bepo*.

Era un operaio.

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini aveva lasciato fra noi indimenticabile ricordo. Lo provò l'affollarsi ieri sera del nostro pubblico per risalutare il grande artista. Accolto al suo primo apparire in sulla scena da vivissimo e generale applauso, fu fatto segno in tutta la serata a grandi ovazioni.

Il Salvini è ritornato fra noi artista completo.

Egli nell'interpretazione d'Amleto, non segue l'orma di nessuno dei grandi artisti che prima di lui diedero vita allo sventurato Principe di Danimarca.

Al difficile, quanto complesso carattere, egli dà un'impronta tutta sua particolare.

Accuratissimo e vero sempre, egli fa risaltare tutta la grandezza del personaggio nelle molteplici fasi in cui lo presenta l'autore, e mercè una dizione correttissima, usando una frase larga, scultoria, allo spettatore non sfugge neppur una delle tante bellezze di pensiero di cui a larga mano è infiorata la parola di Amleto.

Ottima *Ofelia* riescì la signorina Ginevra Pavoni, altra cara conoscenza del nostro pubblico.

Nella scena della pazzia, seppe molto bene emergere per grazia e sentimento e largamente fu applaudita.

Un bravo *Laerte* riescì il signor A. Cruicchi, gli altri non guastarono l'assieme dell'azione, ed è molto per una Compagnia drammatica dove tutti vengono eclissati da un artista della forza di Gustavo Salvini.

—

Questa sera una novità che deve destare il più vivo interesse nel pubblico.

Si rappresenterà: *Bisbetica domata* commedia in 4 atti di Shakspeare mai rappresentata a Udine.

Il Salvini della *Bisbetica* ne ha fatto uno studio particolare, ed oltre a lui brilla assai anche la sig.na Ida Salvini.

Nessuno per certo vorrà mancare a questa rappresentazione, nella certezza di partecipare ad un vero godimento artistico.

All'Ospitale.

Oggi venne medicato l'agricoltore Angelo Rojatti cinquantanovenne, per accidentale ferita lacero contusa al polso sinistro, guaribile in tre giorni.

Ringraziamenti.

La pia associazione delle Signore della Carità, esprime all'onorevole Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, vivissimi ringraziamenti per la generosa elargizione deliberata a di lei favore, onde soccorrere a domicilio, secondo il proprio Statuto le famiglie più miserabili.

La presidentessa
A. Morelli de Rossi.

—

Il sottoscritto a nome del Consiglio direttivo della Società Veterani e Reduci esprime vivissimo ringraziamento al sig. Presidente ed ai signori Componenti il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di qui, per la generosa somma di lire 400 inviata alla Società perchè venga elargita a vantaggio dei Veterani e Reduci disagiati.

Il Presidente.

Il cambio

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Gennaio a L. 104,81.

Corso delle monete

Fiorini	219.75	Marchi —	129.20
Napoleoni	20 90	Sterline	26.22

Ieri sera alle ore 19 3/4 cessava di vivere

Chiara Moro Purasanta

munita dei conforti della religione.

La madre, il marito Giuseppe, la figlia Irene, il figlio Michelangelo, il fratello Pietro e consorte, le sorelle Maria Moro, Rosa Moro-Bortolussi, Petronilla Moro-Migotti, i cognati Pietro Migotti e Luigi Bortolussi, i nipoti Antonietta Bortolussi Canetti, Italia Bortolussi-Fenzi, Adele Migotti Pizzio, Zelmira, Antonietta, Silvia, Italia e Vittorina Migotti, Italo, Lorenzo, Giovanni, Giuseppina, Maria e Petronilla Bortolussi ne dànno il triste annunzio.

—

I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 9 antim. partendo dalla Casa Pagani in Via Cussignacco.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Non vi esisteva reato. — Scuor Angelo di Pegliano-Rebedischis, imputato di mali trattamenti verso la propria madre, fu dal Tribunale mandato assolto per inesistenza di reato.

Era difeso dall'avv. Brosadola.

Per oltraggio ad un Sindaco. — Orsaria Reginaldo, di Corno di Rosazzo, era imputato di oltraggio al Sindaco di quel comune, sig. Visintini Domenico e venne condannato a L. 125 di multa e nelle spese.

Era difeso dall'avv. Ballini.

Amnistia provvidenziale. — Buriola Giovanni di Sclaunicco (Lestizza) imputato del delitto previsto dall'art. 404 N. 1 c. p. per avere nel 31 agosto 1896 sottratto per trarne profitto un orologio di metallo bianco a danno di Muzzulini Giuseppe, fu dal Tribunale condannato a mesi due di reclusione, condonati per il Decreto d'Amnistia.

Era anch'esso difeso dall'avv. Ballini.

Voci dei privati

Al nostro Tribunale.

Fiat lux.

Una vera indecenza si deve lamentare alla sede del nostro Tribunale. Le udienze si protraggono alle volte sino a tarda ora, ma — ciononostante — le scale, che agli uffici adducono, rimangono nella più perfetta oscurità, le scale, dico, del Tribunale di Udine, capoluogo di provincia.

Perchè tanta trascuranza in un pubblico edifizio, tanta economia in una pubblica amministrazione? Perchè mai non illuminare la via — per dovere di ospitalità — a chi di sera s'addentra nell'aule di Temi?

Si aspetta forse che qualcuno *si rompa una gamba*, come, volgarmente si dice,? o si pretende (ad immagine del Presidente dell'Ordine degli avvocati, che è pur della Direzione della S. A. F.), si pretende, dico, che ognuno dei frequentatori sia alpinista, sfidatore di tenebre od esploratore di caverne?

In una parola, è questione questa di decoro e di dignità e non deve sfuggire a nessuno e tanto meno all'avv. Tedeschi, beneamato presidente del nostro Tribunale.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di merce con molti compratori ed a prezzi in rialzo.

Frumento. In questo cereale si devono notare pochissimi affari stante la poca merce in vendita ed i prezzi molto elevati. Si quotò da L. 30 a 30,50.

Granoturco. Il granoturco va di giorno in giorno crescendo di prezzo perchè il consumo si è assai ravvivato.

Si quotò:

cinquantino	da L.	9.—	a 10.—
comune	»	10.—	» 10.75
fino	»	10.75	» 11.50
giallone	»	11.50	» 12.—

Avena. Abbastanza sostenuta. Si quotò da L. 17 a 17.50.

Segala. Sostenutissima stante la poca merce in vendita. Si quotò da L. 14 a 14.50.

Sorgorosso. Fiacco. Si quotò da L. 5.50 a 6.

Il resto invariato.

In Italia. — Passate le feste Natalizie e di primo d'anno, ripresero alquanto gli affari ad onta delle pretese elevatissime dei detentori, ed è lecito credere che al riaprirsi del consumo, tali condizioni rimarranno invariate.

Pel melgone, malgrado gli arrivi dall'estero, i prezzi si sostengono, perchè il consumo, causa i prezzi del grano e della segala, si è assai ravvivato.

Specialmente le partite rotte sono assai domandate ed a prezzi sostenuti.

Pel riso le compere sono limitate, perchè i negozianti non vogliono trovarsi carichi di roba alla fine d'anno.

Si crede però che così non debba continuare, perchè i prezzi del riso sono per nulla proporzionati a quelli del grano e della segala.

Il risone va di giorno in giorno sostenendosi vieppiù ed oggi siamo ai limiti in cui i pillatori dovranno elevare i prezzi di vendita dei risi lavorati o chiudere gli stabilimenti.

Segala, in qualche rialzo e così pure l'avena.

Mercato della seta.

Milano, 12. In seguito alle numerose domande esistenti ed alla sempre miglior piega che prendono gli affari sul nostro mercato, diversi detentori hanno rialzate le loro pretese e ciò ha intralciato oggi non poche contrattazioni che, senza i nuovi aumenti di prezzo voluti dal detentore, avrebbero certamente trovato il loro collocamento.

In realtà ciò che appoggia sopratutto l'operato dei possessori di seta, in ispeciale delle greggie di merito atte all'esportazione, si è la scarsità dello stock delle stesse esistente presso i nostri setaiuoli, scarsità in parte resa ancor più sensibile dagl'impegni presi per l'addietro, che ne rendono impossibile la vendita per un certo lasso di tempo.

Ad onta di ciò, diversi furono i lotti che tanto il consumo americano quanto quello europeo, poterono oggi accapparrarsi. Notiamo come anche le qualità di secondo ordine, vengano acquistate sempre a prezzi tendenti allo aumento. Senza poter dire altrettanto degli organzini, possiamo però asserire come la ricerca sia stata anche per essi discreta e come varie balle, specie nei titoli fini, sieno state vendute a prezzi fermissimi, in confronto a quelli antecedentemente fatti.

Asiatiche in rialzo graduato.

Le congrue dei parroci.

Al Ministero di grazia e giustizia, sollecitato dall'on. Zanardelli, è già pronto il disegno di legge relativo alle congrue dei parroci e alla distribuzione del fondo per il culto. Lo schema preparato dall'ex ministro Gianturco è stato ampliato, sicchè maggior vantaggio risentiranno moltissimi Comuni, circa quattromila; cioè non soltanto i Comuni avrebbero un beneficio per l'assegnamento di cui al comma 5.o dell'articolo 2.o della legge sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico, ma entrerebbero finalmente in possesso del quarto della rendita iscritta in virtù della legge sulla soppressione degli Ordini religiosi, articolo 35.

Ai parroci complessivamente sarebbe distribuito un milione in più. E' molto probabile che il Ministro aggiunga un altra disposizione, di cui è già il germe nel citato articolo trentacinque, ma che ha bisogno di essere precisata ed estesa anche a ciò che i comuni verrebbero a percepire per gli antichi beni, rendita e canoni delle Chiese.

Si tratterebbe di determinare tassativamente l'uso e gli scopi, cui questi nuovi cespiti dovrebbero essere adibiti, affinchè non vadano sperperati in facoltative spese di ornamentazioni o simili. Invece, dovrebbero vantaggiarsene unicamente la ispezione, e l'igiene e la beneficenza.

Tanto per variare.

Materiali da costruzione dai rottami di vetro. — Il sig. M. Garchey ha trovato il modo di utilizzare i rottami di bottiglia ed i coni di vetro non adoperati nella fabbricazione del vetro nuovo. Questi rottami vengono ridotti in polvere, indi in appositi stampi, vengono messi in un forno di riscaldamento ove rapidamente si riammolliscono e si saldano fra loro, formando una materia pastosa, assai consistente. Gli stampi allora vengono passati in un altro forno ad alta temperatura, per completare la svetrificazione e rendere la materia più malleabile per poterle dare facilmente una forma.

Ritirati gli stampi dal secondo forno, sono posti sotto i torchi, ove vengono modellati o tagliati con tutta facilità. Si ottengono così dei pezzi apparecchiati e modellati aventi l'apparenza di pietra da taglio a differenti colori, secondo la miscela dei vetri.

I prodotti ottenuti, che il sig. Garchey chiama pietre ceramiche, possono essere utilizzati con grande vantaggio, stante il loro costo modicissimo, nelle costruzioni e decorazioni architettoniche.

Notizie telegrafiche.

Cicloni, terremoti e ribellioni.

New Jork, 12. — Un ciclone devastò iermattina la regione di Port smith arrecandovi gravi danni. Temesi che vi sieno 50 vittime.

— Le tribù indiane del territorio Oklahoma ribellaronsi ed uccisero 25 bianchi. Furono inviate truppe per domare la ribellione.

Batavia, 12 — Un terremoto distrusse il 6 gennaio la Capitale dell'Isola Amboina. Vi sono cinquanta morti e duecento feriti. Gli ufficiali della guarnigione sono incolumi.

Amboina è la Capitale delle isole olandesi (Indie Orientali) dello stesso nome. Ha 9 mila abitanti.

Parigi, 12. — Il bastimento francese *Saint-Pievrail* naufragò a Terranova. L'equipaggio, composto di 17 uomini, è annegato.

Cadice, 12. — Gli operai disoccupati invasero Sambucar Barramuda e saccheggiarono i negozi. Vengono fatti numerosi arresti.

L'ostruzione alla Dieta di Praga.

Vienna, 12. La *Oestdeutsch Rundschau* ha da Praga:

Nella conferenza tenutasi ieri dai deputati tedeschi della Dieta, si discusse per oltre 4 ore sul contegno da mantenere alla Dieta. Si venne alla determinazione di iniziare nella prossima seduta una vivace ostruzione contro il governo ed il luogotenente, simile a quella fatta dai deputati tedeschi alla Camera.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1.o Luglio 1897 Numero 251 e Decreto 27 Luglio 1897.

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione

dei Premi per DUE MILIONI di lire pagabili in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l' Estrazion e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO.

L' ESATTO Pagamento dei Premi per **DUE MILIONI** di Lire è garantito da **Boni del Tesoro**

Distinta dei Premi

N.o		a	L.		Lire	
N.o	1	a	L.	200,000	Lire	200 000
»	3	»	»	100.000	»	300 000
»	3	»	»	50.000	»	150 000
»	3	»	»	25.000	»	75,000
»	3	»	»	15.000	»	45,000
»	4	»	»	10.000	»	40,000
»	16	»	»	5.000	»	80,000
»	12	»	»	1.250	»	15,000
»	15	»	»	1.000	»	15,000
»	40	»	»	500	»	20,000
»	200	»	»	250	»	50,000
»	200	»	»	175	»	35,000
»	500	»	»	150	»	75,000
»	1000	»	»	140	»	140,000
»	2000	»	»	130	»	260,000
»	4000	»	»	125	»	500,000
N.o	8000			per	L.	2,000,000

L' ESATTO Pagamento dei Premi per **DUE MILIONI** di Lire è garantito da **Boni del Tesoro**

La Lotteria si compone di **ottocentomila** biglietti da un numero distinti ciascuno col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo rapido sincero e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto è assegnato **un** premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente: Le probabilità di vincita sono aumentate, l' estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all' imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll' indicazione dei premi, essi avranno diritto di controllare che le operazioni riguardanti l' estrazione procedano co la massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L' Estrazione avrà luogo in Torino coll' assistenza di un Regio Notaio e coll' intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto, e del Presidente dell' Esposizione.

Il Comito esecutivo dell' Esposizione, DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da Case Nazionali ed Estere le vennero fatte « deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta **F lli Casareto di F.co di Genova,** perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con decreto 27 Luglio « 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla Ditta Fratelli Casareto F. sco di Genova « l' esercizio della Lotteria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come « quelli che volessero incaricarsi della rivendita ».

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
T. VILLA

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. **5**

Prezzo del Quinto di biglietto lire UNA — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d' invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il Nome e Cognome e l' indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell' Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell' Esposizione
In GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

In Udine presso LOTTI E MIANI, Piazza Vittorio Emanuele e presso GIUSEPPE CONTI
e presso gli uffizi postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

SI VENDE IN FIALE DA L. 1.50 e L. 2.— ed in BOTTIGLIE GRANDI PER L' USO DELLE FAMIGLIE DA L. 5.— e L. 8.50 LA BOTTIGLIA.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. - MILANO 2

Allo spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null, altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

IGIENE e ANTISEPSI della BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA di

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma :

e l'INDIRIZZO : 17, Rue de la Paix. PARIS

Deposito all' ingrosso per l'Italia : A. MANZONI e C.ia Milano, Roma, Genova.

Nelle TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

— *L' eredità di vostra zia, come garanzia !*

— *Voi non siete serio, amico mio. La vostra zia prende delle Pastiglie Gèraudel e sta bene come meglio non potrebbe esserlo. Essa camperà più di voi.*

Pastiglie Gèraudel. — Unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell' inverno. — Norme e campioni franco dietro richiesta al Sig. Gèraudel, Sainte-Mènehould (Marne) (6)

In Udine FRANCESCO COMELLI — GIACOMO COMMESSATTI.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente : **Pietro de Carina**

Recapito : Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffronose per domandare di, affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico,* via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Cent. 60 la scatola per tutta Italia.

CELESTINO CAZZANI

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Belluzzi*

genero del fu **Celestino Cazzani,** unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5,50 franche per tutta l' Italia 10 scatole inviandole a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

LINIMENTO GALBIATI (uso esterno)

Contro le ARTRITI, GOTTA, REUMATISMI, LOMBAGGINI, ecc.

38 anni di continue guarigioni ottenute anche in casi cronici, sono la prova migliore dell' efficacia di questo farmaco.

Prezzo **L. 5, 10, 15** il flacone preparato dal farmacista **G. Vasconi,** via Santa Maria Porta, 3, *Milano.*

Si spedisce gratis Opuscolo d' istruzione.

In Udine vendesi presso la farmacia **Comessatti.**